

ILTACCUINO

## Le armi a Kiev e i malumori nei partiti

MARCELLO SORGI

**N**on sarà esattamente una passeggiata il nuovo invio di armi all'Ucraina, e il potenziamento delle stesse anche da parte dell'Italia (non solo razzi, fucili e mitragliatrici, ma mezzi cingolati e probabilmente droni), conseguenza anche del vertice di Ramstein dei 44 paesi dell'Occidente solidali con Zelensky. Il governo ha già ottenuto un largo sostegno parlamentare sugli aiuti militari a Kiev e sull'aumento delle spese per armamenti. Il piano del ministro della Difesa Guerini viene solo illustrato in termini molto riservati al Copasir. Il Capo dello Stato ha già ribadito l'appoggio alla resistenza ucraina. Ma politicamente si prepara una battaglia di "se" e di "ma", con in prima fila il leader dei 5 stelle Conte e Grillo, appena rientrato in servizio.

Stavolta l'avvocato del popolo si è attaccato all'articolo 51 del trattato delle Nazioni Unite, che fissa in termini generici il diritto dei Paesi membri a reagire, anche in appoggio di un partner minacciato, finché il Consiglio

di Sicurezza non intervenga per dettare regole più precise. Questo consentirà a Conte, nei talk-show prima ancora che in Parlamento, di criticare il rafforzamento degli aiuti militari e di armi, pur continuando a schierare il Movimento sulla linea delle sanzioni alla Russia e temendosi insomma lontano dagli equivoci del "né né". Conte infatti ha sperimentato che questa posizione, specie se mixata con il "decalogo sociale" con cui il leader pentastellato accusa il governo di pensare troppo agli armamenti e poco al "caro bollette", funziona per mobilitare l'elettorato grillino più radicale e ha smosso nelle ultime settimane le percentuali dei sondaggi.

Fin qui, non sarebbe una novità, anche se il comportamento altalenante dell'Italia nel delicato frangente della guerra sta già rischiando di accendere qualche malumore in sede Nato. Ma la sorpresa rispetto alla volta precedente è che l'opposto atteggiamento responsabile e filo-Nato di Letta sta provocando reazioni nella sinistra del Pd, silenziosa fino a qualche giorno fa e adesso invece mugugnante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

